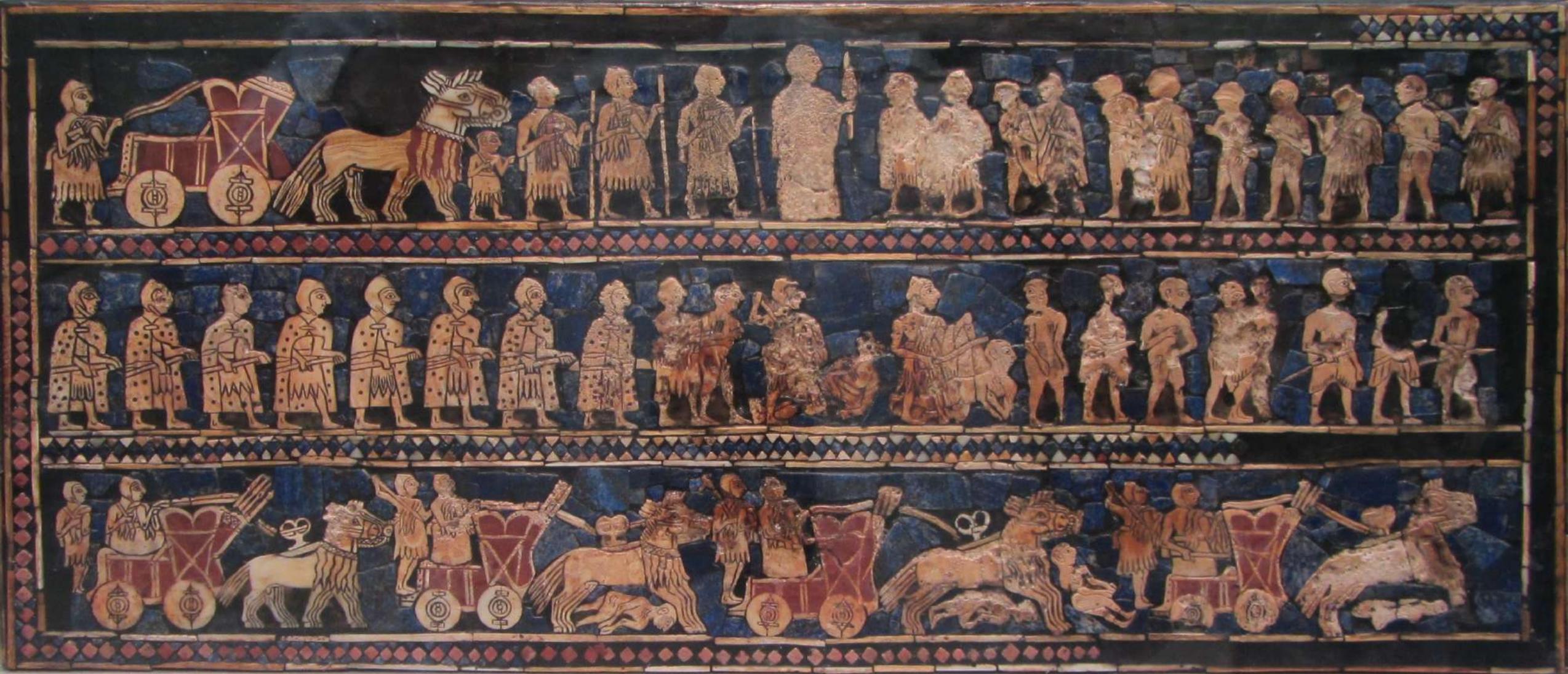


I BIZANTINI IN ITALIA: STORIA, TEOLOGIA, ARTE

I mosaici romani in Italia

Prof. Emanuela Fogliadini





I reperti archeologici delle città di Ur e Uruk testimoniano che i Sumeri, nel 3000 a.C., abbellivano le loro costruzioni con decorazioni geometriche realizzate inserendo, nella malta fresca, conchi di argilla dalla base smaltata di bianco, nero e rosso, che servivano anche a proteggere la muratura in mattoni crudi.

Risale a questo periodo lo *Stendardo di Ur*, un mosaico portatile a forma di leggio decorato in una tecnica simile alla tarsia marmorea con lapislazzuli, conchiglie e calcare rosso: le vicende raffigurate sono narrate per fasce sovrapposte.

I MOSAICI GRECI

Le tracce più antiche di una primitiva decorazione musiva in Grecia risalgono al V-IV secolo a.C., con la diffusione di mosaici pavimentali di sassolini, lithostrota, nati più con funzioni pratiche che estetiche, per rendere impermeabile e resistente all'usura il pavimento in terra battuta. La tecnica a ciottoli raggiunse l'apice a Pella, città natale di Alessandro Magno, in Macedonia, nel V secolo a.C.: nonostante la scarsa gamma di colori, si rappresentano con ottimi risultati animali, scene di caccia, episodi della mitologia.

Dal IV secolo a.C. furono utilizzati cubetti di marmo, onice e pietre varie, fino ad arrivare, nel III secolo a.C., all'introduzione di tessere tagliate. Il mosaico pavimentale conserva le caratteristiche estetiche dei tappeti: di dimensioni ridotte rispetto alla stanza è composto da una serie di bordure intorno a un pannello centrale, detto èmblema (dal greco embàllo = getto dentro), recante un soggetto figurativo.



Testa di Medusa,
Museo Archeologico di Atene,
II sec. d.C.



A Pompei resta una copia musiva del II secolo a.C., della *Battaglia di Alessandro ad Isso* (333 a.C.), realizzata in pittura da Filosseno d'Eretria nel IV secolo a.C.

LA TECNICA

La tecnica del mosaico consiste nell'accostamento, su una superficie, di piccole sezioni di materia, dette tessere.



1. Il primo strato (statumen) era composto da un conglomerato di sassi grandi come un pugno.
2. Il secondo strato (rufus) consisteva nella posa di materiali più fini, parti di ghiaia e una di calce.
3. Il terzo strato (nucleus) era costituito da tre parti di cocciopesto e una di calce e aveva uno spessore di circa 12 cm.
4. Alla fine il pavimento veniva livellato e ricoperto con sabbia, calce e polvere di marmo per rendere la superficie più compatta.
5. Si stendeva il cemento e i mosaicisti posavano sopra le tessere (supranucleus), seguendo il disegno preparatorio.

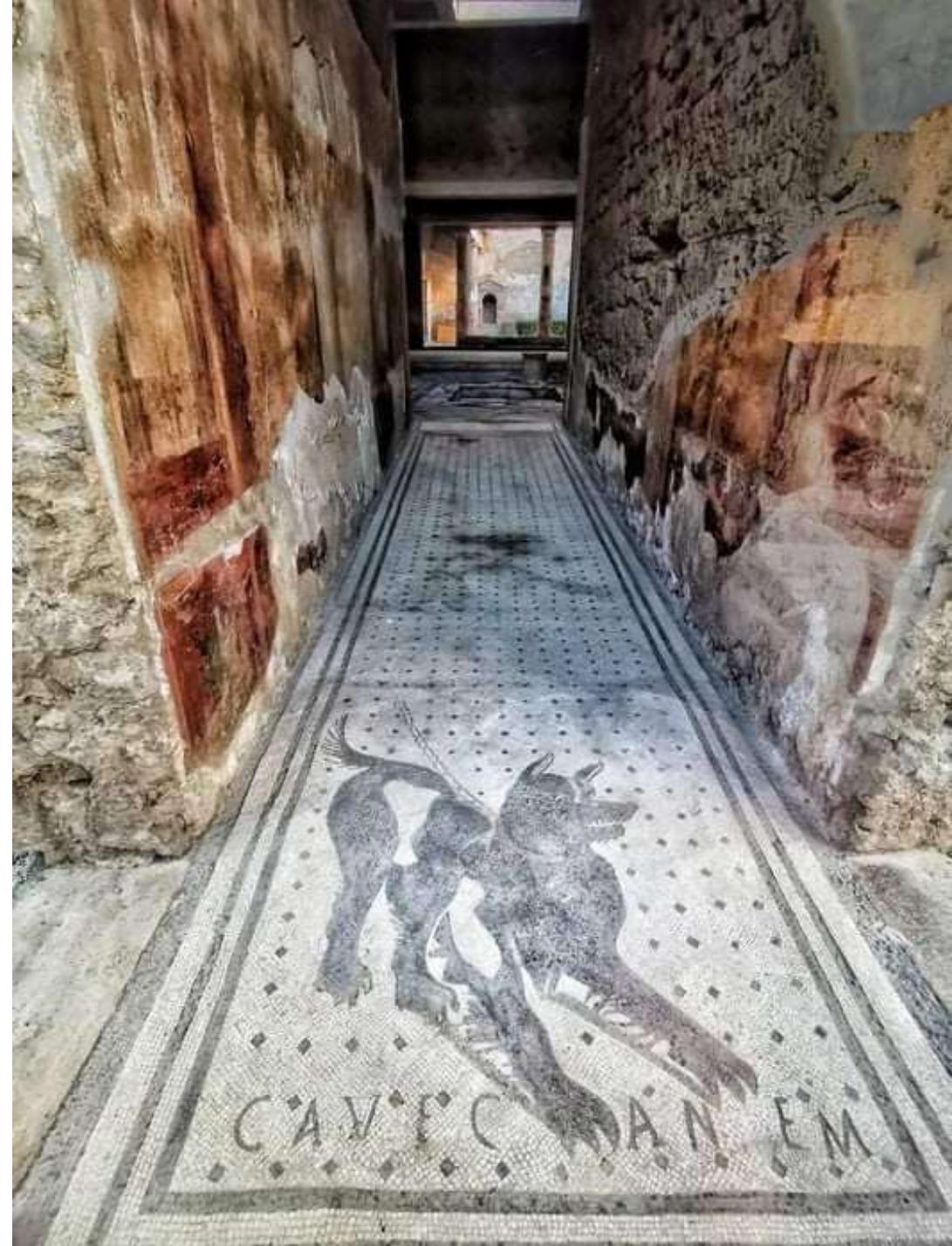
Era un lavoro di estrema precisione: oggi un operaio impiega 6 giorni lavorativi per comporre un metro quadro di mosaico.

Le prime testimonianze di mosaico a tessere nell'antica Roma si datano attorno alla fine del III secolo a.C. Inizialmente le maestranze provenivano dalla Grecia e portavano con sé tecniche di lavorazione e soggetti dal repertorio musivo ellenistico.

Il mosaico romano diventerà poi indipendente rispetto alla tradizione greca; diffondendosi in tutto l'Impero romano si preferirono motivi geometrici e vegetazione stilizzata.

Considerato inizialmente bene di lusso, il mosaico ebbe una diffusione lenta. I mosaici bicromi bianchi e neri fecero la loro comparsa nell'epoca adrianea (prima metà del II secolo d.C.) sia figurati che decorativi. Essi furono impiegati largamente nelle terme, negli ambienti di uso pubblico e nelle abitazioni meno lussuose, combinando la semplicità e economicità con una vastissima gamma di variazioni possibili.

Cave canem,
Casa del Poeta Tragico a Pompei,
Museo Archeologico Nazionale di Napoli, 150 a.C.





*Domus del chirurgo, Rimini, seconda metà II sec. d.C.
Riscoperta nel 1989*

Mosaico pavimentale
presente nella
prima stanza

Eutyches homo bonus



Mosaico della *taberna medica* con rappresentato Orfeo al centro e sei animali intorno (un leone, un fagiano, un pappagallo, una pernice, un daino e un'aquila) e ai quattro angoli sono presenti una coppia di pantere e una di cerbiatti. La scena richiama il mito di Orfeo che incanta gli animali con la musica della lira.





I Romani distinguevano
gli operai addetti alla preparazione
dei materiali
dagli artisti veri e propri:

- il *pictor imaginarius*
(pittore creativo)
era colui che forniva
il disegno o cartone.
- il *pictor parietarius*
(pittore murale)
colui che lo adattava alla parete.
- il *musivarius* (mosaicista)
o il *tessellarius* era l'esecutore
effettivo del mosaico.





Villa Adriana, Tivoli, 118 d.C.

- 6 Sala dei filosofi
Hall of the philosophers
- 7 Teatro marittimo
Maritime theater
- 8 Cortile delle biblioteche
The library courtyard
- 13 Palazzo Imperiale
The Imperial Palace
- 14 Piazza d'Oro
Golden Square
- 15 Caserma dei vigili
The guards barracks
- 16 Edificio con peschiera
e criptoportico
*The pool building
and the cryptoporticus*
- 23 Edificio con tre esedre
*The three
exedra building*
- 24 Stadio
Stadium
- 25 Tempio di Venere Cnidia e Ninfeo
*Temple of Venus Cnidia
and Nymphaeum*
- 26 Teatro greco
Greek theater



Hospitalia
(o Camere per ospiti)



Peristilio di Palazzo



*Mosaico dei
centauri,*
58,5 x 92 cm,
Altes
Museum
di Berlino

Centauro
(dalle fattezze
atletiche, barba
e pardalis
sulla spalla)
nell'atto di
scagliare un
grosso masso
su una tigre,
che ha appena
aggredito
la sua
compagna.





Gabinetto delle Maschere,
Musei Vaticani,
per volere di Pio IX,
XIX secolo





Mosaico delle colombe,
da un originale del
II secolo a.C.,
attribuito a Sosos,
Villa Adriana





Ricostruzione del *Tempio della Fortuna Primigenia*, Palestrina (Roma), metà II secolo a.C.



Il mosaico del Nilo,
431 x 585 cm,
Museo archeologico
di Palestrina

Ritrovato tra fine XVI
e inizio XVII secolo.

1625: Vescovo di Palestrina,
Card. Baroni, lo acquistò;
1630: Card. Barberini lo ottenne grazie
allo zio materno, Card. Magalotti e lo
fece restaurare e riportare nella
posizione originale (poca luce);
1853: nuovo restauro;
1956: Museo di Palestrina.





Grande carta geografica dell'Egitto, in cui è raffigurato il Nilo lungo il suo corso, dal territorio selvaggio della Nubia, popolata da pigmei cacciatori e da una grande varietà di animali coi nomi scritti in greco, all'Egitto interno dei grandi templi faraonici, fino alla costa mediterranea.

Porto di Alessandria, la capitale dell'Egitto ellenistico: il grande edificio circondato da mura che si affaccia sul porto, secondo la critica si può identificare con il palazzo dei Tolemei.



L'opera, probabilmente realizzata da artisti Alessandrini potrebbe derivare da un originale pittorico dell'epoca di Tolemeo Filadelfo, ed andrebbe interpretata come un'allegoria dell'Egitto sotto il dominio dei Tolemei.

Esso costituisce uno dei più grandi e importanti mosaici ellenistici conservati, un capolavoro assoluto per composizione, finezza di esecuzione, ricchezza cromatica e di dettagli.

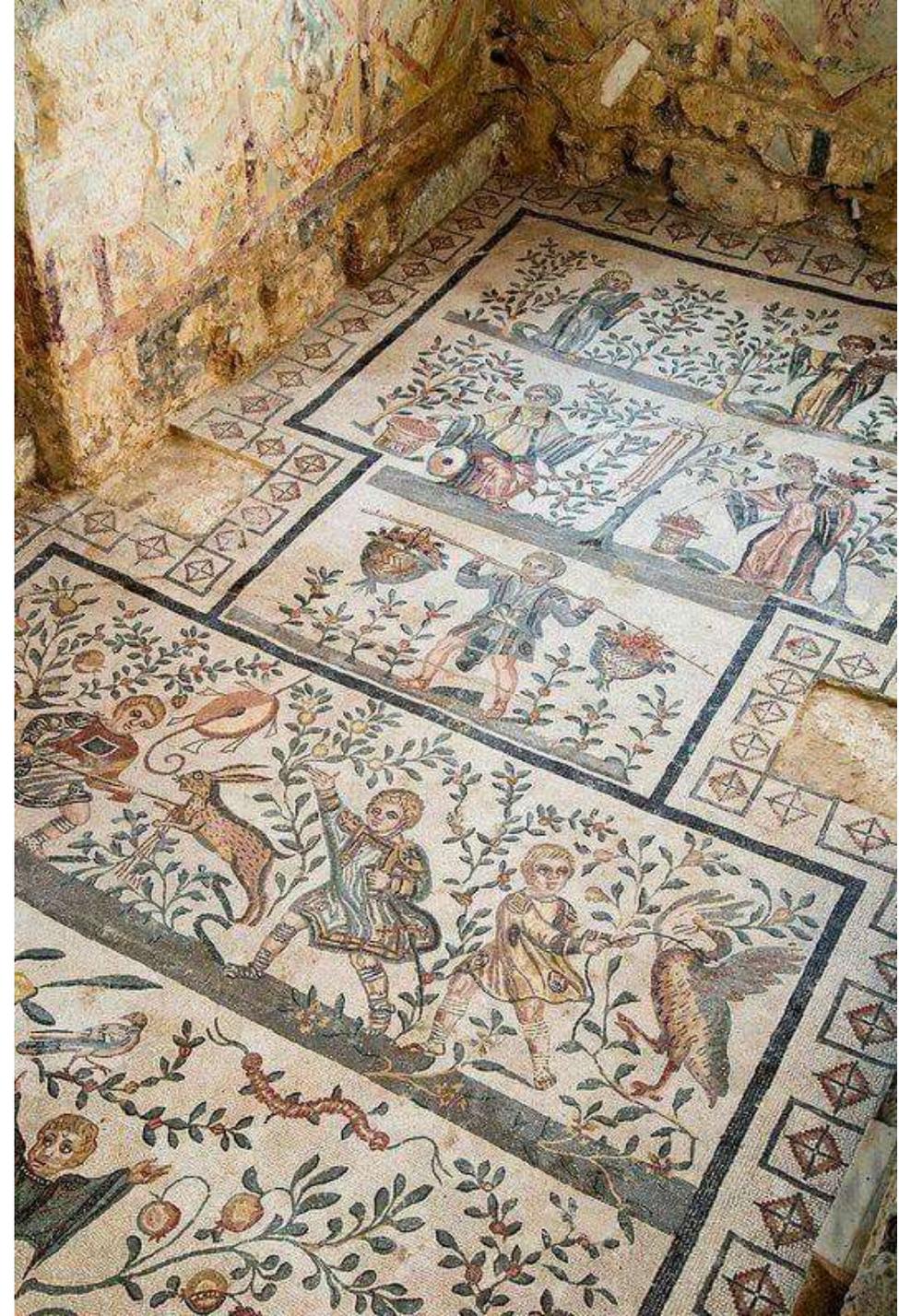




I mosaici policromi di derivazione ellenistica erano più rari e si trovavano soprattutto nelle province, specialmente in Africa.

I maestri nordafricani, in particolare, esportarono in una villa patrizia della Sicilia, una superficie musiva estesa oltre 3500 m² ricchi di colori, riportanti originali scene di vita, di caccia, e di vario genere: Villa del Casale a Piazza Armerina.

Nei mosaici si distinguono differenti stili e cicli narrativi: uno dedicato alla mitologia e ai poemi omerici, l'altro con riferimenti alla natura e a scene di vita quotidiana dell'aristocrazia romana.





Villa del Casale, Piazza Armerina, IV sec. d.C.

Proprietario: Lucio Aradio Valerio Proculo Populonio, governatore della Sicilia tra il 327 e il 331 d.C.

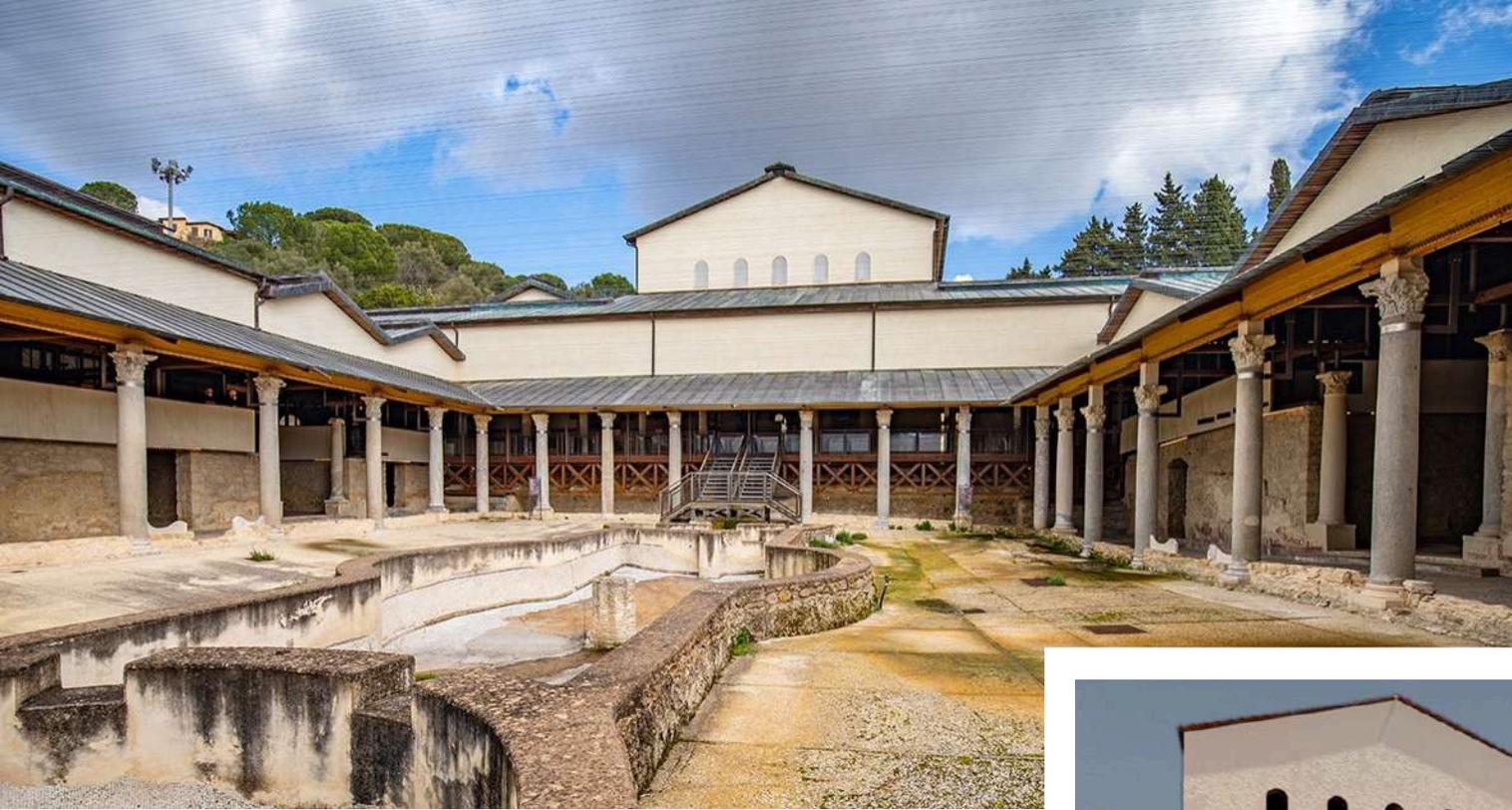


Sul grande porticato colonnato si affacciano gli ambienti del primo nucleo della villa. A nord, conduce a stanze ad uso personale del dominus e della sua famiglia, mentre a sud apre a luoghi di rappresentanza, lungo un percorso ad utilizzo pubblico.

L'architettura scenografica di questo spazio è contrassegnata dalla presenza di 32 colonne in granito grigio, decorate con capitelli corinzi. Il pavimento di questo lungo corridoio è decorato da una fascia continua di riquadri.

All'interno di ciascuno si distingue una corona d'alloro che ospita la testa di un animale selvatico.

Tra gli spazi delle colonne, si scorge una grande fontana a tre vasche che, in epoca tardoantica, creava scenografici giochi d'acqua.



Nelle domus più grandi il Peristilio era distinto dall'*Hortus*, un altro spazio aperto destinato alla coltivazione degli ortaggi, e nel Peristilio era inserito un *Viridarium*, giardino coltivato con fiori o piccoli alberi decorati con l'arte topiaria (decorativa).



Il grande peristilio
quadrangolare, interamente
decorato da un mosaico
con teste di animali all'interno
di corone d'alloro, dà accesso
a tutti gli ambienti della
residenza a partire
dall'ingresso privato alle terme.



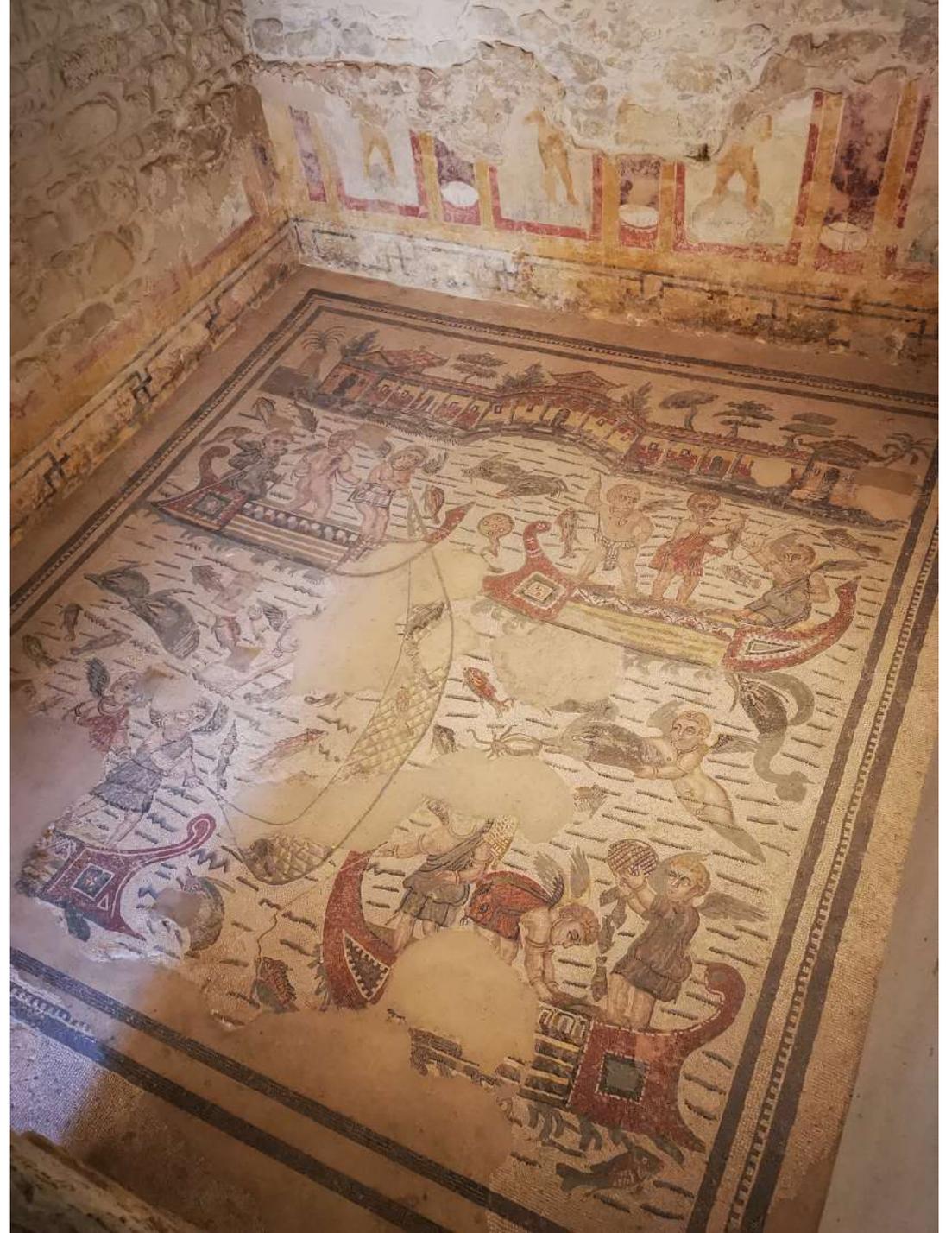


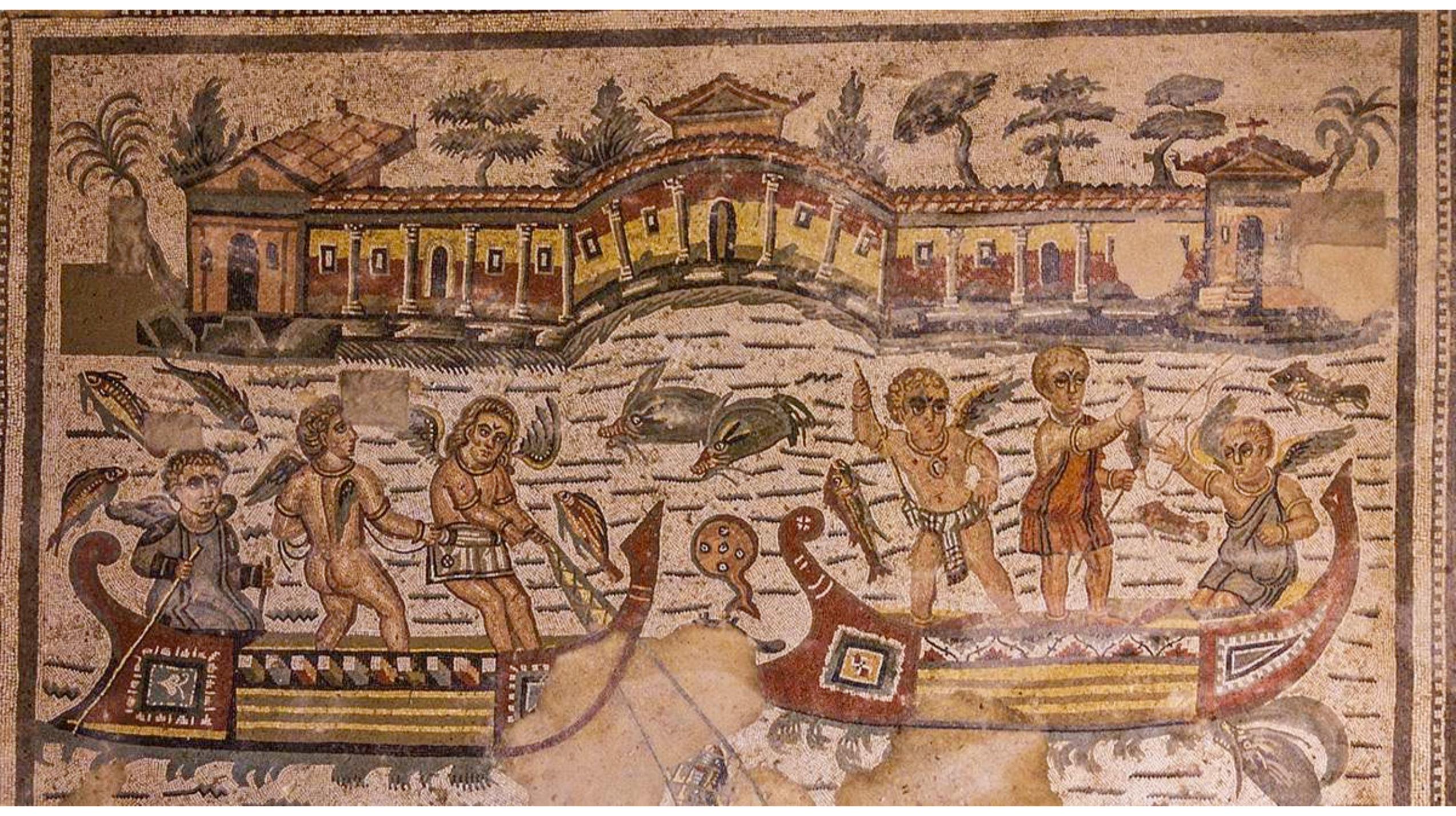
Teste di animali cinte da
una corona di foglie di
acanto, come nel caso di
questo leone, decorano
l'arcata che dà
sul sontuoso triclinio
con tre absidi della villa.





Nei mosaici della Villa romana del Casale sono spesso raffigurati inseriti amorini pescatori: qui una battuta di caccia in un paesaggio idilliaco.

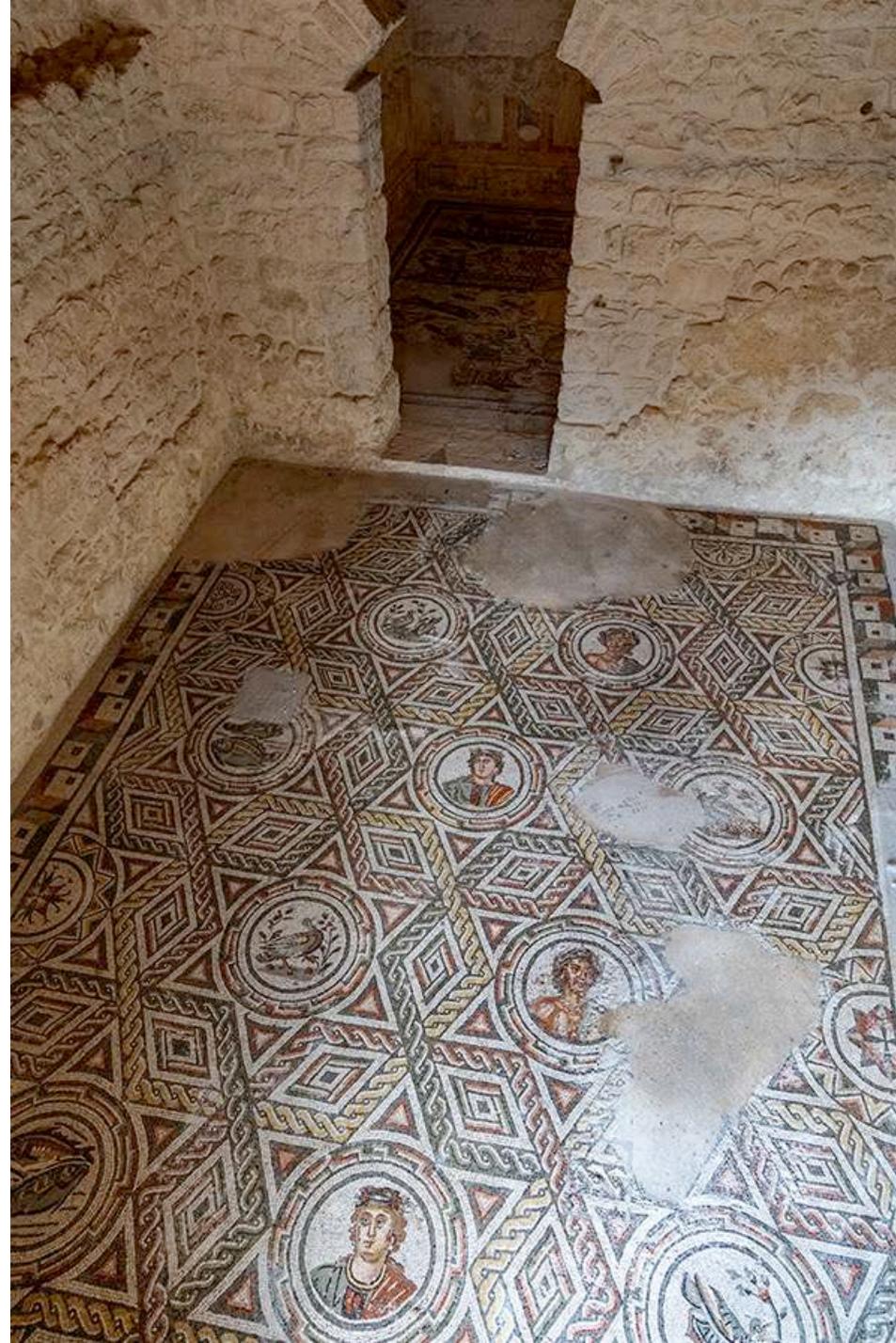




Il tema delle Stagioni, strettamente correlato alle attività agricole del latifondo di cui la Villa tardoantica faceva parte, ha antiche origini filosofiche già affrontate, agli inizi del I sec d.C., da Ovidio, nei versi del XV libro delle *Metamorfosi*.

Il poema, a carattere epico mitologico, affronta in chiave poetica, l'importanza dello scorrere del tempo e della rinascita attraverso la cui azione tutto è destinato a svilupparsi, trasformarsi e morire in un ciclo senza fine.

Probabilmente la stanza era adibita a sala da pranzo.





Entrata delle terme

Quest'area della villa è sontuosamente decorata con un mosaico raffigurante una corsa di quadrighe.





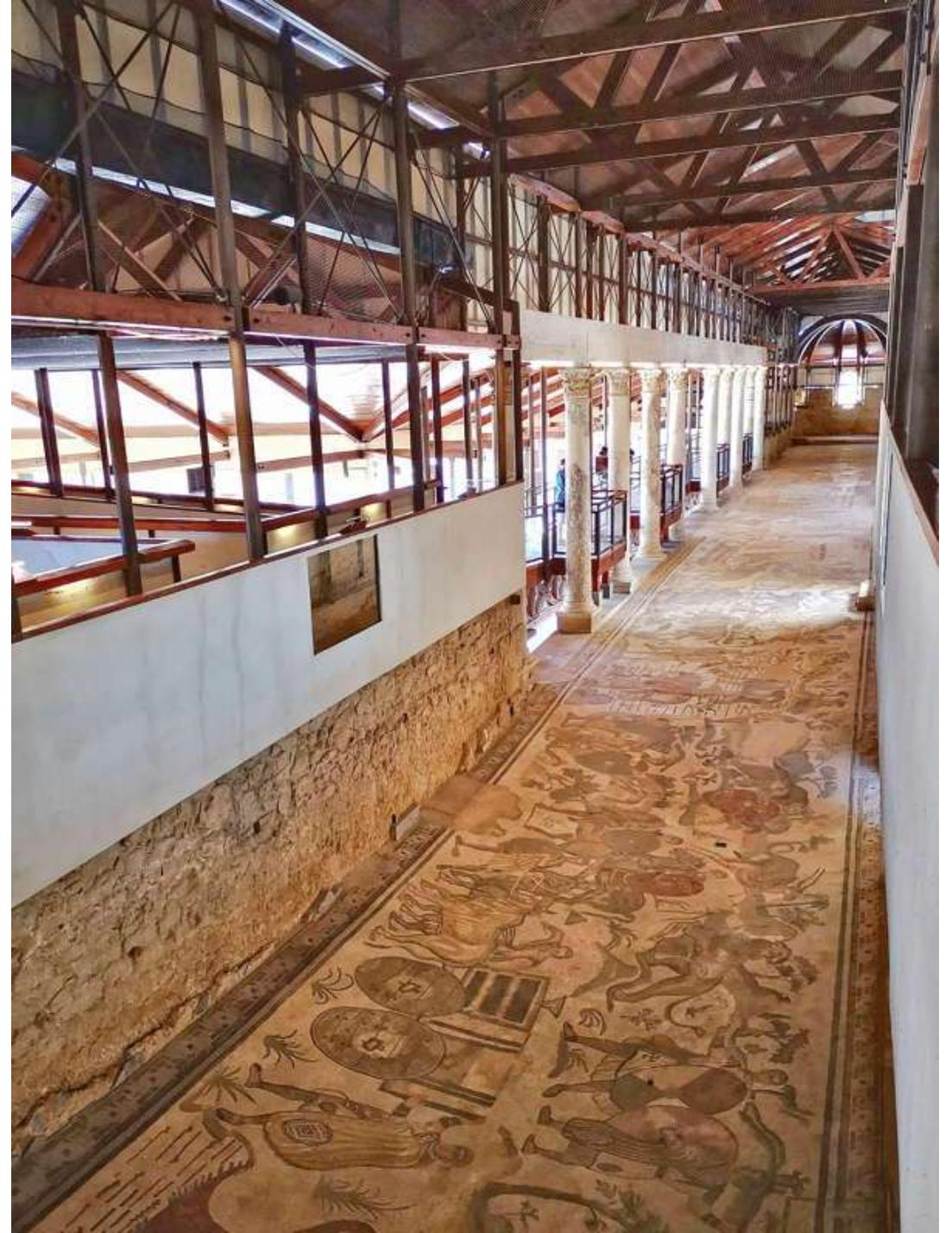
Una stanza

Scene di caccia adornano una delle stanze della villa. La caccia è un tema che si ripete anche in altre aree dell'edificio. In questo caso è rappresentata una battuta di caccia al cinghiale.

Ambulacro della Grande Caccia

Battute di caccia di animali feroci ed esotici da esibire negli spettacoli circensi a Roma:

le *venationes* mostrano esemplari come struzzi, tigri, pantere, bufali, dromedari, elefanti, rinoceronti, e anche animali fantastici come grifoni, rappresentando cacciatori intenti alla cattura e inservienti che rinchiudono la selvaggina dentro grandi casse, poi caricate su carri trainati da buoi e infine su navi a vele e remi.





Il corridoio della
“grande caccia”
si trasforma in una
rappresentazione visiva
sull’impiego dell’astuzia
utilizzata per la cattura
degli animali esotici
destinati al Circo
Massimo.











Il carico di un elefante
su una barca,
in alto un dromedario.



Sala della Piccola Caccia





Il soggetto della sala della “piccola caccia” rappresenta la vittoria sugli animali terrestri attraverso l’uso della forza









Il concetto della *virtus* legata ancora all'astuzia è presente nell'anticamera del cubicolo con alcova dell'appartamento padronale sud, che rappresenta la mitica lotta tra Eros e Pan, dalla quale il dio dell'amore esce vincitore, simboleggiando la superiorità del sentimento sulla forza bestiale, impersonificata da Pan. Il combattimento tra i due numi evoca dunque un doppio significato: lo scontro e la vittoria dell'amore sull'istinto e dell'astuzia sulla forza brutta.



Giudice imparziale dello scontro
è Sileno, che rappresenta l'inviolabilità
del giudizio arbitrale, per la corona
di alloro che adorna il suo capo.

Un ramo di palma, premio per il vincitore,
si leva al centro, tra i due contendenti.
Sopra un tavolo i premi: quattro corone
gemmate contengono rami di palma,
mentre al suolo sono posati sacchi di
monete.



La sfida tra Eros e Pan è in stretta relazione con il tema di Ulisse e Polifemo:
Ulisse rappresenta l'astuzia umana che soverchia la bestialità del mostro Polifemo, il quale non sa moderare la sua ingordigia, e così facendo segna la sua rovina
(Omero, IX libro *Odissea*)



Un astuto Ulisse offre del vino al temibile ciclope Polifemo





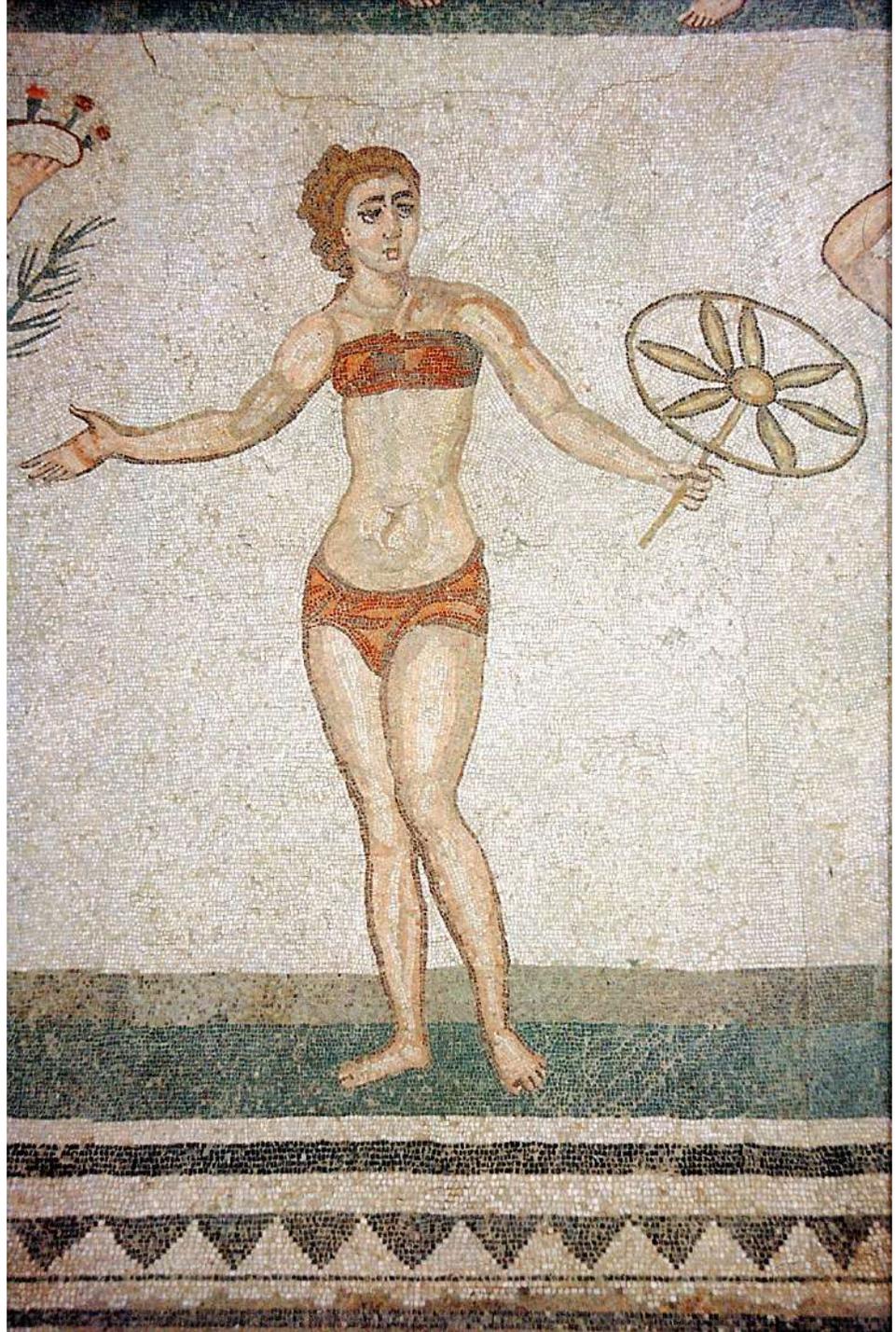
Palestrite

Fanciulle in costume simile al moderno bikini sono impegnate in gare atletiche, quali il salto in lungo, il lancio del disco, la corsa libera, la corsa con i cerchi e il gioco con la palla.











Le stanze private

Una coppia di amanti,
probabilmente
Eros e Psiche, simbolo
di amore eterno,
si abbraccia, al centro
di un mosaico con
le quattro stagioni.



Cubiculum

Un bambino lega un'anatra
per il collo





Sala del circo dei fanciulli, che si sfidano in una corsa di bighe trainate da volatili



Alcuni giovani competono
in una peculiare corsa
dei carri trainati da uccelli.



Sala absidata

Corteo marino di Arione, con Nereidi, Tritoni, bestie marine e altre figure mitologiche come gli Ittiocentauri: tale ambiente era forse destinato a sala da pranzo della famiglia o a biblioteca del padrone di casa.



Il mosaico del Triclinio triabsidato, rappresenta vittoria dell'uomo sulle proprie passioni attraverso la figura delle dodici fatiche di Ercole, che sconfigge bestie e mostri.



Nel lussuoso triclinio con tre absidi si tenevano banchetti fastosi organizzati dal ricco proprietario della villa.



Sala della Diaeta di Orfeo

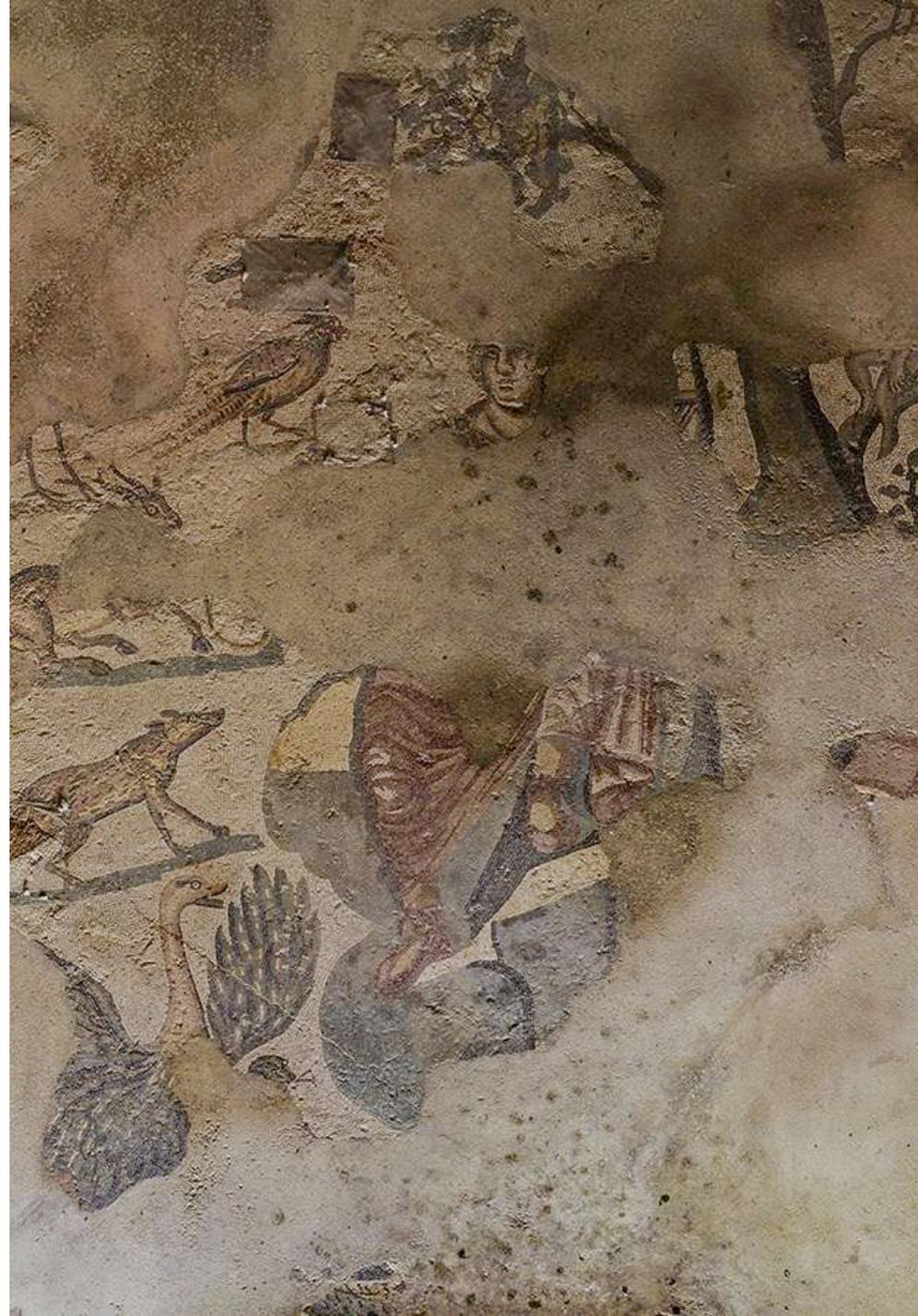
(stanza che si affaccia sempre sul peristilio quadrangolare, opposta alla sala della Piccola Caccia)

La sala riveste un ruolo di rappresentanza. Per la sua disposizione rivolta a nord del portico colonnato, era un luogo indicato ad ospitare banchetti estivi o, come suggerito dal mosaico pavimentale, idoneo ad accogliere intrattenimenti musicali.



Raffigurazioni, ancora una volta legate al mito, di Orfeo e Arione, che ottengono la vittoria sugli animali della terra e del mare grazie al dolce suono della musica, la cui conoscenza era collegata alla sapienza.

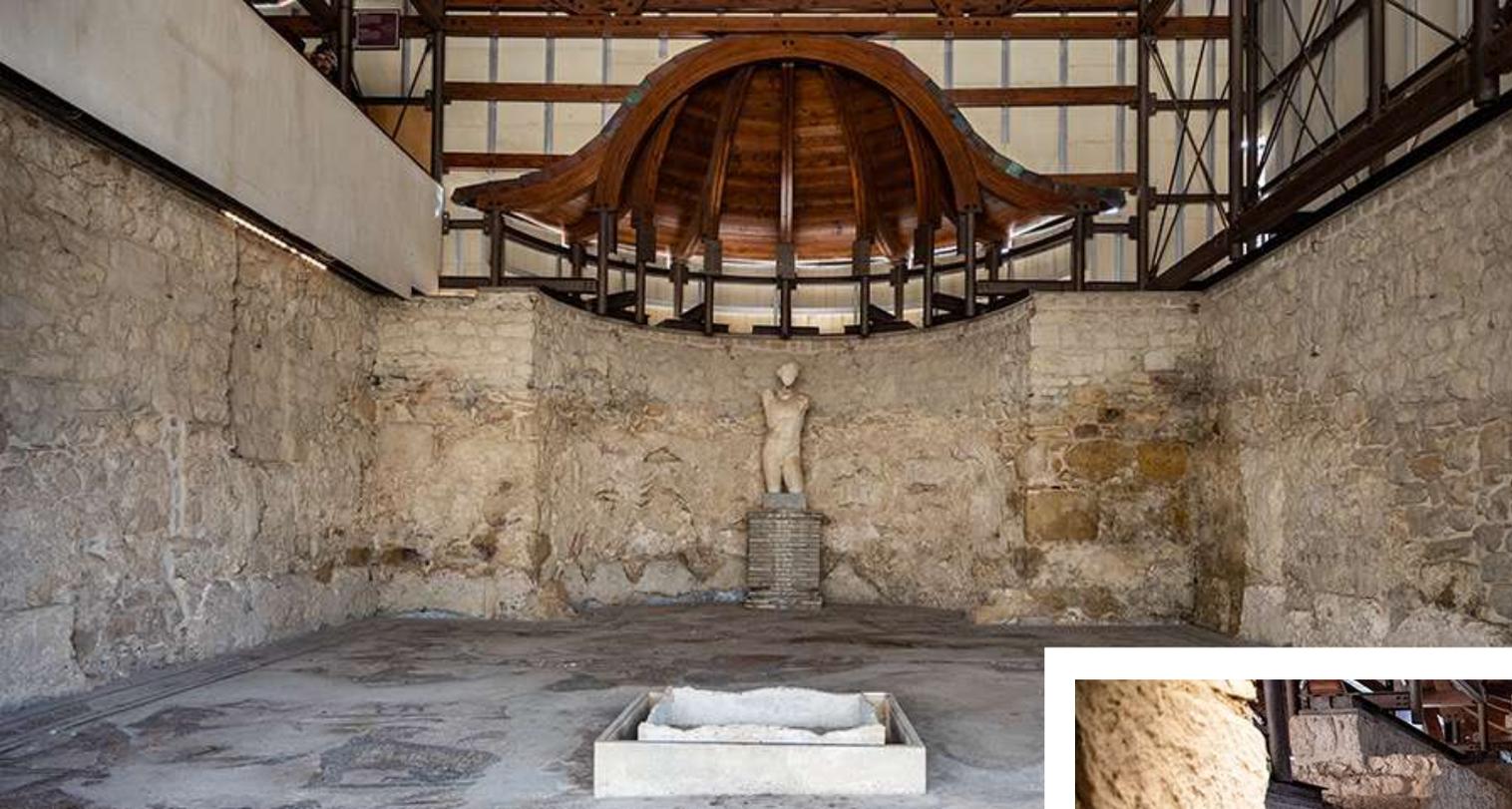
La decorazione pavimentale
traduce in immagini alcuni versi di Ovidio:
«Tale era il bosco attratto dal poeta, che sedeva
nel mezzo di una torma di belve e uccelli»
(Metamorfosi, X, 142-143)
evidenziando il trionfo della virtù
e della ragione sulla violenza animalesca.
Orfeo ammansisce gli animali selvatici,
segno delle passioni irrazionali,
con il suono della cetra e
l'utilizzo della poesia.



Orfeo è circondato da cinquanta specie di animali.

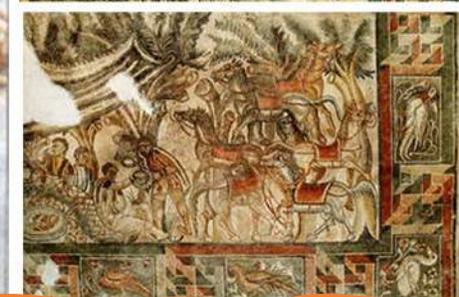
La musica, prodotta dallo strumento a corde posato sul suo ginocchio, attira una grande varietà di animali, dalle più piccole, in alto, fino alle più grandi, tra le quali un bisonte e un elefante, disposte nella fascia inferiore. Non mancano specie legate al mondo della mitologia, come il grifone, figura leggendaria con il corpo di leone e la testa d'aquila, o la fenice, capace di rinascere dalle proprie ceneri.





La residenza tardoantica, per la sua magnificenza, riflette la complessità della vita e le attività di un personaggio di elevata condizione sociale, che ha commissionato, al suo interno, un percorso dal carattere pubblico contrapposto ad un secondo, destinato alla sfera privata.





Villa del Tellaro, Noto, I quarto IV secolo,
Mosaici riscoperti nel 1971.









Scena di banchetto all'aperto
di straordinario effetto,
con al centro la
rappresentazione
dei commensali disposti
intorno allo *stibadium*
sotto una tenda tesa
fra rami di alberi.









Luca Fardini
Fotografia

L'ambiente più orientale presenta un lacunoso pavimento a mosaico con la rappresentazione centrale della scena del riscatto del corpo di Ettore con la figura di Ulisse, Achille e Diomede da una parte e i Troiani con Priamo dall'altra, figure queste ultime non conservate. Tutti presenziano alla pesatura del corpo di Ettore - di cui si conservano solo le estremità inferiori - posto evidentemente su un piatto un conservato della bilancia, cui faceva da contrappeso l'altro piatto con gli ori del riscatto.

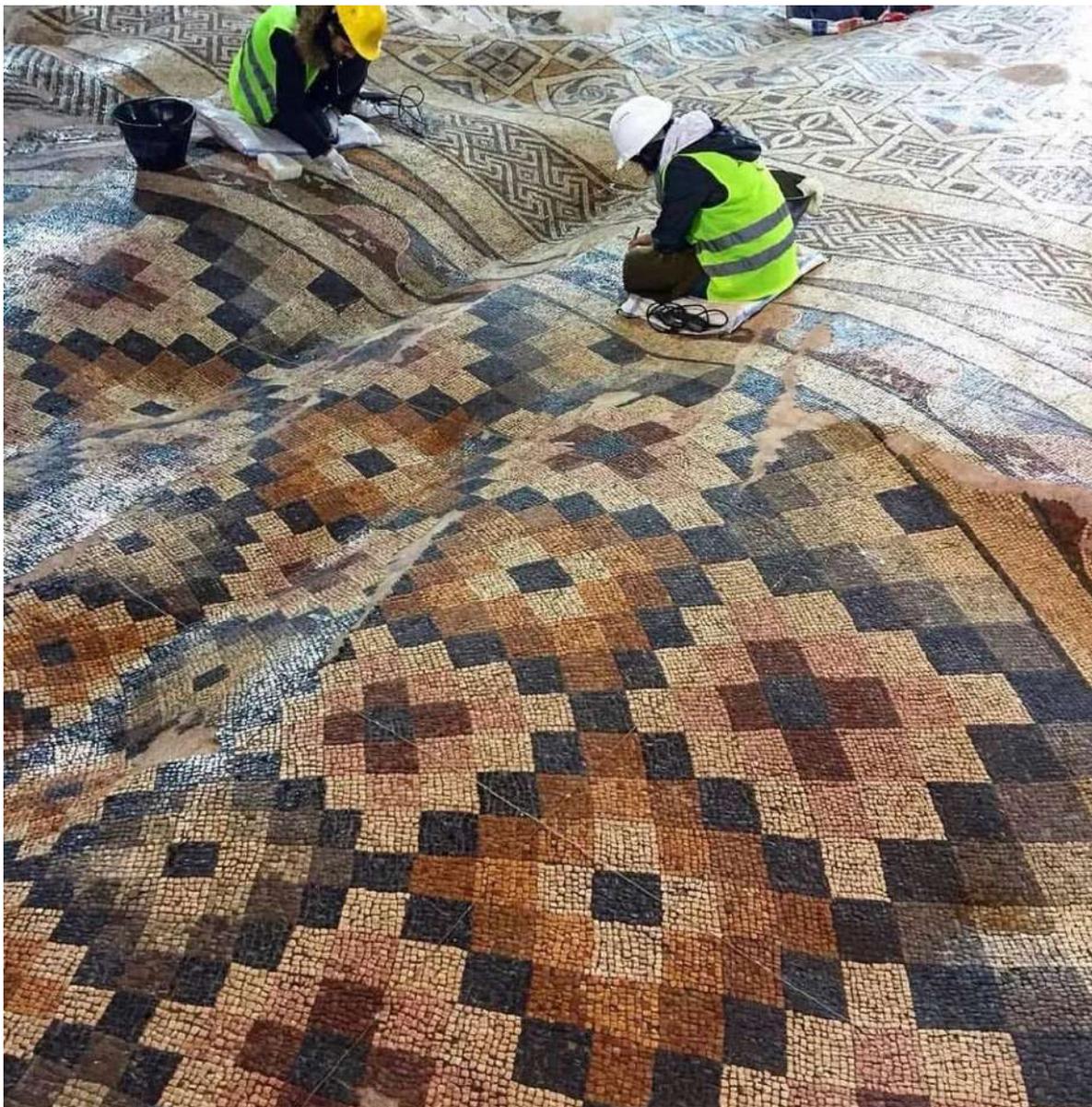
La drammatica rappresentazione era incorniciata da una fascia decorativa ricca di piante e animali: tra essi una splendida tigre intenta a spiccare un balzo.



ODYSSEUS
(Ulisse),
ACHILLEUS
(Achilleo),
TROES
(troiani)







Antiochia (oggi Antakya), al confine fra la Siria e la Turchia, scoperti 1200 mq nel 2012